

**Il docufilm di Stefania Casini**

# Il furto della moto con l'Albania rivista fra terre e burrnesh

LECCE — Come molti altri artisti, Stefania Casini ha trovato da qualche anno un suo rifugio nel Sud Salento, dove trascorre gran parte dell'anno. Con un passato glorioso da attrice (diretta, tra gli altri, da Germi, Bertolucci e Greenaway) ed un futuro tutto da esplorare da regista, Casini ha fatto quello che fanno tutti quelli che arrivano da queste parti: ha guardato il mare. Oltre il quale, in certe giornate limpide, s'intravedono le montagne d'Albania. E proprio come il protagonista del suo docufilm *Madein Albania*, presentato in anteprima mercoledì sera al DB d'essai di Lecce, deve aver pensato che son tanto vicine che quasi sembra di poterle raggiungere a nuoto. Comunque siano andate le cose, la curiosità di quello che succede dall'altra parte dell'Adriatico ha spinto la regista ad intraprendere il viaggio, ancor più motivata dai due decenni trascorsi da quei primi approdi che hanno contribuito a cambiare la faccia della Puglia.

**Dietro la macchina da presa** Stefania Casini

*Madein Albania* (il titolo riprende la fonetica dei tempi della dittatura) è il risultato di questa esplorazione, prodotta da Bizef e Raicinema, col sostegno di Apulia Film Commission, che andrà in onda nei prossimi mesi sulle reti Rai. «Amo il cinema del reale - premette Casini - perché mi consente di conoscere le storie ed incontrare persone, molto più della fiction».

Il suo film inizia proprio con un pretesto di finzione, una moto nuova di zecca rubata ad un giovane salentino (l'attore Livio Marsico, che vedremo presto sugli schermi della prossima pellicola dei Vanzina) che insegue il luogo comune di andarla a recuperare in Albania. Dove, naturalmente, non la troverà ma in compenso incontrerà due amici (Rubin Beqo e Bora Baboci) che cambieranno per sempre il suo modo (e forse quello degli spettatori) di guardare oltre il mare. Incalzando i suoi tre protagonisti, il film attraversa il territorio e la storia albanese in lungo e in largo da Durazzo a Tirana, da Valona a Fier, spingendosi fino alle terre del Nord dove sopravvivono le *burrnesh*, donne che cambiano identità sessuale e son dalla società considerate uomini a tutti gli effetti. *Madein Albania*, girato interamente con una troupe pugliese, con l'aiuto regia di Paola Leone ed il montaggio di Andrea Facchini, finisce col diventare anche un lavoro emozionante sulla ricerca di se stessi e su come il pregiudizio possa precludere la strada alla conoscenza.

**Francesco Farina**